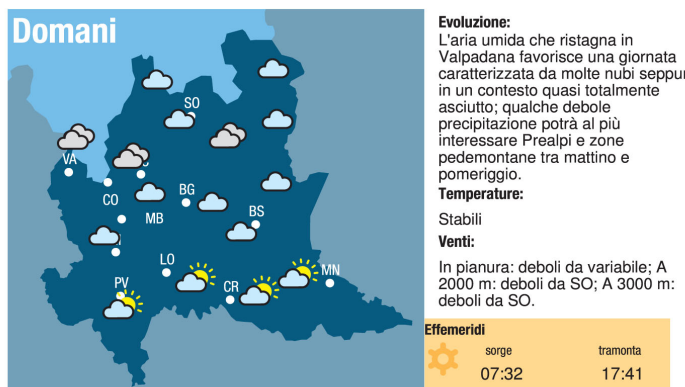
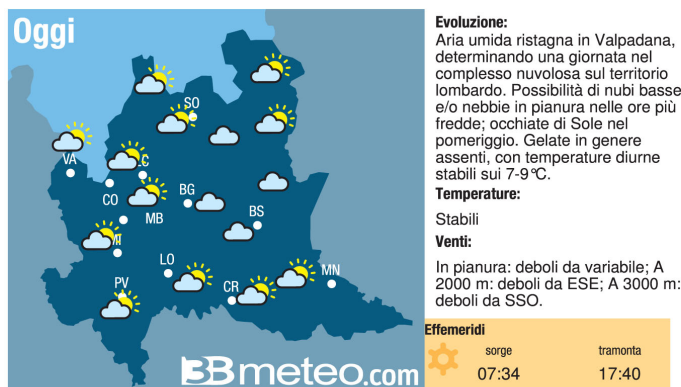




NUMERI E LINK UTILI

Soccorso sanitario

118

Guardia medica

02.34567

Fatebenefratelli

02.63631

Policlinico

02.55031

San Carlo

02.40221

San Paolo

02.81841

San Raffaele

02.26431

Servizio medico pediatrico
a domicilio

02.87366070

ASSISTENZA

02.8911771

Anziani

02.89127882

Ortopedico

02.582961

Ostetrico

02.57991

Antiveleni

02.66101029

Ustioni

02.64442381

SOCCORSO STRADALE:

A.C.I. Milano

80.3116

112 Numero unico di emergenza

Province di Bergamo, Como,
Lecco, Milano, Monza e Varese

Carabinieri

112

Polizia di Stato

113

Polizia stradale

02.326781

Vigili del Fuoco

115

Guardia di finanza

117

Vigili urbani

02.77271

BIBLIOTECHE MILANO:

per informazioni

800.880066

Comune

02.02.02

Gas

02.5255

Elettricità Aem

800.933.301

Elettricità Enel

800.900.860

Acquedotto

02.84772000

Amsa:

800.332299

In Valle Camonica il cibo diventa un'arte

Affreschi e sculture in un nuovo libro

MARCELLO PALMIERI

Mediazione tra l'uomo e Dio. Oggetto di dono, soggetto d'ostensione, formula di rito comunitario. Ecco il cibo. O almeno, eccolo come Virtus Zallot lo vede raffigurato nelle chiese camune e come ha voluto presentarlo nella sua ultima pubblicazione, *Da mangiare con gli occhi. Il cibo nell'arte della Valle Camonica tra XIV e XVI secolo (e oltre)*: 41 pagine formato tabloid, ed. Distretto culturale di Valle Camonica. Non è la prima volta che questa storica e critica d'arte - appassionata figlia della "Valle dei segni" - studia il patrimonio custodito dai luoghi sacri tra Sebino e Tonale. Identica la costante del suo impegno: valorizzare il patrimonio culturale del ter-

ritorio, con particolare riguardo a quello religioso. E "farlo parlare" nel presente, perché non resti un semplice reperto museale, ma continui a "costruire la comunità", raccontandone le dinamiche, ed evidenziandone vizi e virtù. Continuando dunque a perpetuare il fine stesso per cui secoli fa venne a esistere. «Nella Bibbia il tema del cibo è fondamentale», scrive Zallot. Si pensa subito all'Ultima cena e all'istituzione dell'Eucarestia: evento centrale nella storia della salvezza cristiana, raffigurato in innumerevoli chiese, tra cui San Bartolomeo di Temù. Qui, per esempio, c'è una particolarità: non si tratta di un dipinto, ma di statuette incastonate nell'altare maggiore rivolte verso il Tabernacolo. Quasi un presepe dal sapore pasquale, certamente una cu-



riosa testimonianza di costume: nel XVII secolo, quando l'opera nacque, evidentemente si usavano già bicchieri, posate e tovaglioli individuali. Evento importantissimo dunque, l'Ultima Cena, ma non l'unico. «La storia dell'uomo, nell'Antico Testamento, inizia con il dono del nutrimento - osserva la studiosa -. Il primo peccato è di gola, e il successivo



Nella foto principale Paolo da Caylina il Giovane, «L'offerta di Caino e Abele», San Giovanni a Edolo. A sinistra: Anonimo fine XVII secolo, «Ultima Cena», San Bartolomeo a Temù. A destra: Giovan Pietro da Cemmo, «Natività della Vergine» (il pasto della puerpera - particolare), Santa Maria in Silvius a Pisogne

La guida

Ultima Cena, Eucarestia, scene di offerta: tante le chiese locali pubblicate in «Da mangiare con gli occhi»



castigo condanna l'uomo a trarre, con fatica e dolore, il cibo dalla terra. Caino e Abele porgono al Signore le loro offerte». E quanto ricordano, ad esempio, gli affreschi di San Giovanni a Edolo, attribuiti a Paolo da Caylina il Giovane (sec. XVI) e interamente ispirati al libro della Genesi. Ma quanti sanno che nella tradizione pittorica sacra, molto spes-

so le nascite erano accompagnate dal pasto della puerpera? Qui, argomenta l'autrice, «il cibo assumeva una valenza rituale: ciò che si celebra non era solo la nascita del figlio, ma anche lo scampato pericolo, essendo il parto una delle principali cause di mortalità femminile. E segnava, inoltre, un cambio di regime alimentare: da quello della gra-

vidanza, a quello dell'allattamento o della ritrovata normalità». È proprio quanto presentano diversi affreschi camuni, tra cui la Natività della Vergine firmata da Giovan Pietro da Cemmo (siamo alla fine del 1400) in Santa Maria in Silvius a Pisogne. E se lo stesso autore, in Santa Maria Assunta e nella Santissima Trinità di Esine, mostra personaggi che si presentano deformati da orripilanti gozzi per la loro sregolatezza alimentare, nella chiesa dell'Assunzione a Bienno rilancia la prima opera di misericordia cristiana: dar da mangiare agli affamati. Ecco allora l'offerta del pane. «Cibo per eccellenza - ricorda Zallot - fondamento della carità». E da quella "prima", Ultima cena, corpo di Cristo qui in terra.